

Crisi artigianato boom di cassa integrazione nelle ditte pavese

Cresce il ricorso alla Fsba per far fronte al calo di ordinativi
Calo dei consumi interni e delle richieste dall'estero

VIGEVANO. In Lomellina un'azienda al giorno chiede la Fsba, l'ammortizzatore sociale simile alla cassa integrazione previsto per i dipendenti dell'artigianato. Dall'inizio dell'anno alla scorsa settimana (quindi prima dell'emergenza Coronavirus destinata a rallentare l'economia) sono state in tutto 18. Nel pavese (7 richieste) e in Oltrepo (3 richieste) va un po' meglio ma le richieste di "cassa" che riguardano in totale poco meno di 100 lavoratori sono il segnale chiaro della difficoltà del comparto artigianale.

LE CAUSE DELLA CRISI

Da circa 7 mesi la provincia di Pavia e in particolare Vigevano e Lomellina, dove sono concentrate la maggior parte delle aziende artigiane, sono diventate lo scenario di una crisi profonda per quello che è uno dei settori ancora trainanti a livello nazionale. I motivi principali sono da ricercare nella guerra dei dazi tra Usa e Cina che ha destabilizzato i mercati, e nel crollo dei consumi interni che ha fatto calare gli ordinativi.

Nella maggior parte dei casi le aziende in crisi hanno meno di 10 dipendenti e si trovano a che fare un calo di ordinativi giustifica il ricorso alla Fsba: strumento che al massimo può essere usato per 100 giorni e prevede un massimale di stipendio che non supera i 1.100 euro lordi al mese. È un trattamento in tutto simile a quello della cassa integrazione che viene adottata per i dipendenti del settore industriale.

«Più di una ditta - spiega

Andrea Burzomato della Uil - ci ha detto che i clienti che hanno ridotto maggiormente gli ordini sono quelli tedeschi. Per molti versi si tratta di un dato sorprendente e che in pochi si aspettavano. Alivello artigianale la crisi tedesca colpisce soprattutto aziende tessili e chi fa piccoli macchinari come bulloni e viti. In particolare il settore tessile a Vigevano è l'epicentro di questa crisi, perché quella zona aveva una forte storia a livello artigianale sul tessile. A questo si aggiunge che Vigevano subisce la concorrenza del mercato dei paesi in via di sviluppo».

ITEMPI

I problemi del settore sono iniziati attorno al giugno del 2019 quando si è registrato l'aumento di questo ammortizzatore sociale che è frutto di un accordo bilaterale, che vede unite le aziende artigiane e i sindacati. Se da un lato nei mesi scorsi le aziende hanno dovuto ricorrere a questo strumento, che dovrebbe permettere di uscire da momenti di difficoltà, dall'altro nessuna di quelle che ha fatto la richiesta ha interrotto il trattamento.

«Il problema - continua - rischia di essere maggiore, dal momento che in provincia di Pavia ci sono 14.670 aziende artigiane, ma abbiamo stimato che circa 1.500 si trovino in difficoltà e pensino di ricorrere a qualche tipo di ammortizzatore. È necessario un intervento massiccio per riuscire a salvare questo settore».

— **Andrea Ballone**

LE CIFRE

14.670

Le aziende artigiane attive in provincia di Pavia. Sono più di un terzo del totale (41.763 all'ultimo censimento delle imprese).

1.500

Le imprese artigiane che, secondo una rilevazione della Uil lomellina sono in difficoltà e hanno chiesto di dare ricorso a qualche forma di ammortizzatore.

28

Le aziende artigiane della provincia di Pavia che dall'inizio dell'anno hanno richiesto la Fsba, un ammortizzatore sociale che sostituisce la vecchia cassa in deroga. Il territorio più in sofferenza è la Lomellina (18 richieste di Fsba), seguono il pavese (7 richieste) e l'Oltrepo (3 richieste).

80

I dipendenti delle ditte artigiane coinvolti nella richiesta di ammortizzatori sociali. La cosiddetta Fsba è strumento che al massimo può essere usato per 100 giorni e prevede un massimale di stipendio che non superi i 1.100 euro lordi al mese.



Le ditte artigiane della provincia di Pavia restano nella morsa della crisi economica

LE ASSOCIAZIONI

Pesano sul fatturato incertezza dei mercati e calo dei consumi

PAVIA. Le imprese artigiane attive in provincia di Pavia sono 14.670 su di 41.763: più di un terzo del totale. Certo, il comparto è molto variegato perché comprende sia realtà familiari senza dipendenti esterni e anche aziende più strutturate fino a dieci dipendenti. Ad accomunare tutte, però, una crisi che, proprio per le piccole dimensioni delle aziende è più difficile da affrontare.

«Di fronte a una commes-

sa che sfuma o a una improvvisa difficoltà finanziaria una piccola azienda non ha accantonamenti su cui contare - conferma il presidente di Confartigianato Pavia Renato Perversi -. Per questo sarebbe importante che per le realtà artigiane fosse più semplice l'accesso al credito. E invece, paradossalmente, una piccola realtà economica, per quanto sana, ha più difficoltà rispetto ad aziende industriali ad ottenere finanziamenti. E se per

i dipendenti c'è la Naspi che comunque è un ammortizzatore sociale, per le partite Iva e chi lavora da solo o con i familiari non c'è nessun paracadute da attivare in caso di difficoltà».

Oltre alla difficoltà d'accesso al credito, le aziende artigiane pavese soffrono per una serie di dinamiche nazionali e internazionali.

«In primo luogo, anche se dati esatti non esistono, metterei la questione dazi e la riduzione dei consumi - conferma Maurizio Negrini, responsabile delle relazioni sindacali della Cna -. L'incertezza dei mercati pesa su chi lavora con commesse che arrivano dall'estero e che negli ultimi mesi sono diminuite, mentre chi lavora principalmente sul mercato italiano sconta la contrazione dei consumi interni».